

VI Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del Siracide. (Sir 15, 16-21 (NV) [gr. 15, 15-20])

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Salmo 118 (119)

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 2, 6-10)

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non

avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 5, 17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno".

Sulle Offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

La Legge dell'Amore



Nel nostro itinerario di ascolto e sequela del Signore Gesù, la Parola oggi ci pone davanti una scelta assolutamente urgente: è in gioco *“la vita o la morte, il bene o il male”*, afferma il Siracide. Il Signore apre davanti a noi una strada per la vita e questa via è il Suo *“comandamento”*. A noi sta la scelta di *tendere la nostra mano* verso ciò che desideriamo e può colmare la nostra gioia! (cfr. Prima Lettura)

Nell'ascoltare il lungo Vangelo di oggi non dobbiamo dimenticare che l'evangelista Matteo ci presenta un Gesù che, con la sua venuta, porta a compimento le profezie della Scrittura ebraica (tutto il Vangelo di Mt è percorso da *“citazioni di compimento”*: *“allora si adempì ciò che è stato detto per mezzo del profeta...”*, *“perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta...”*) e al tempo stesso si presenta come un nuovo Mosè, come colui che offre una Parola che apre un nuovo passaggio verso la vita. Come Mosè aveva condotto il popolo di Israele fuori dalla schiavitù egiziana attraverso il deserto, fino al monte dell'alleanza, il Sinai, sul quale il Signore si era rivelato con le dieci Parole, la Legge della libertà e della vita, così ora Gesù offre una Parola per la libertà dei suoi discepoli, un comandamento di vita che non sostituisce la Legge antica, ma lo porta al suo compimento.

Per comprendere Prima Lettura e Vangelo di oggi occorre ricordare che i comandamenti sono ciò che permette al popolo di rimanere nel dono che Dio gratuitamente gli ha fatto liberandolo dalla schiavitù dell'Egitto. Tutelano e regolano la libertà ricevuta da Dio di cui è segno la vita nella terra promessa. I comandamenti quindi si accolgono per custodire l'amore di Dio che continuamente ci chiama a scegliere la vita (Prima lettura). Osservare i comandamenti è una forma di sapienza, perché la sapienza non è altro che l'arte di vivere bene.

Ora Gesù *“non è venuto ad abolire la Legge o i Profeti”* cioè non è venuto a dissolvere il patrimonio di tutta la Scrittura ebraica (Legge e Profeti sono un modo per dire *“tutta la Scrittura ebraica”* che si componeva della Legge/Torah e degli scritti profetici/Profeti e Libri storici detti *“profeti anteriori”*), ma a mostrare che questa si compie proprio in Lui. La Legge e i Profeti non sono *“pieni”* e comprensibili senza Gesù. Infatti Gesù è il compimento della Legge e dei Profeti, cioè in Lui

si compie tutta la Parola della Scrittura; inoltre è Lui l'unico che può rendere possibile l'osservanza dei comandamenti e della Scrittura.

È come se Gesù stesse dicendo che la Legge e i Profeti sono una Parola ancora incompleta e Lui viene non per sovvertirla, ma per donarle la sua pienezza, per aggiungere qualcosa, per riempire fino all'orlo, per far sì che raggiunga la sua misura completa, il suo compimento (questo è il significato del verbo greco *pleroo*). E Gesù stesso è la misura abbondante ed eccessiva che porta all'estremo le esigenze della Legge antica. Infatti Gesù con il suo comportamento e il suo modo di amare si offre come la nuova misura della Legge. Come dirà più tardi l'apostolo Paolo: *"pieno compimento della legge è l'amore"* (Rm 13,10) e sappiamo che si tratta dell'amore così come ce lo ha mostrato Gesù con il dono della sua vita.

Questo amore è la sapienza di cui ci parla l'apostolo nella seconda lettura di oggi: *"una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo... la sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria"*. Si tratta di una sapienza nascosta alla logica del mondo perché si manifesta in un "amore eccessivo", tale da essere considerato stoltezza e scandalo per i sapienti di questo mondo. Ed eppure *"quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano"*, cioè Dio ci ha donato il suo Spirito per riconoscere e vivere di un amore che supera la logica del mondo.

Nel Vangelo infatti, Gesù propone una "massimalizzazione" della spiritualità secondo la Legge e i Profeti: Gesù porta all'estremo le esigenze della Scrittura ebraica. Nella seconda parte del Vangelo porta degli esempi in forma di antitesi per dire in cosa la nostra "giustizia" deve superare quella dei farisei e degli scribi che osservavano scrupolosamente tutta la Legge. Ogni antitesi è introdotta dalla formula: *"avete inteso che fu detto agli antichi"* alla quale segue il riferimento ad un comandamento dell'antica Legge mosaica; seguita dalla proposta di Gesù che offre con autorità una Parola che eccede, supera quella antica con *"ma io vi dico..."*.

Non basta che la Legge avesse detto di non togliere la vita del prossimo: Gesù ci dice che togliamo la vita all'altro anche con la nostra ira e che siamo chiamati a dargli la vita considerandolo fratello, riconciliandoci con lui, riconoscendo che entrambi siamo bisognosi di misericordia davanti a Dio (cfr. vv.21-26). Non basta il non rompere la relazione coniugale con l'adulterio (segno della rottura dell'alleanza), ma occorre andare oltre riscoprendo l'altro come dono che non può essere posseduto, ma che ci restituisce alla nostra identità e dignità di uomini e donne chiamati a relazioni libere nell'amore (cfr. vv. 27-32). Non basta non spergiurare usando il nome di Dio per sostenere le nostre idee, ma occorre avere una parola e una vita così trasparenti da avere sulle labbra ciò che portiamo nel cuore (cfr. vv. 33-37).

Ecco quindi che queste parole di Gesù possono trovare nell'amore (e nel Suo amore) la misura che eccede la Legge: *"tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai..."* (Gal 5,14). Qui Paolo dice letteralmente: *"tutta la Legge si compie in una sola parola: amerai..."* cioè la Legge trova la sua misura piena nella Parola dell'Amore così come l'ha pronunciata e vissuta Gesù.